



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO
Provincia di Cosenza

COMMISSIONE STATUTO

VERBALE N. 5

L'anno Duemilaventi del giorno 10 del mese di luglio alle ore 18,30 come da convocazione prot. n. 59032 del 08.07.2020 si riunisce presso la sede delle Adunanze consiliari, sita in via Municipio - località Corigliano, la Commissione per la formazione dello Statuto e del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, per l'audizione degli ex sindaci di Corigliano e di Rossano, **Presiede Maria Salimbeni**.

Sono presenti membri della commissione:

Domenico Rotondo

Achiropita Scorza

Rocco Gammetta

Vincenzo Scarcello

Rosellina Madeo

Mattia Salimbeni

Aldo Zagarese

Piersalvino De Gaetano

il Presidente del Consiglio Comunale Marinella Grillo

il Sindaco, Flavio Stasi,

Sono, inoltre, presenti il Vice Sindaco **Claudio Malavolta**, l'Assessore **Giovanni Palermo** e i consiglieri comunali **Sapia, Zangaro e Vulcano**

Sono presenti gli ex Sindaci di Corigliano Calabro: Cosimo Esposito, Giovanni Battista Genova, Giampiero Morrone, Francesco Pistoia, Giovanni Pistoia e Pasqualina Straface; gli ex Sindaci di Rossano: Francesco Filareto e Giovanni Romano.

Assiste anche con le funzioni di Segretario verbalizzante il Segretario Generale, dott. Paolo Lo Moro, coadiuvato dal dipendente comunale Giacinto De Pasquale.

La Presidente **Maria SALIMBENI** apre i lavori della Commissione, ringraziando vivamente tutti gli ex Sindaci delle due città estinte di Corigliano Calabro e di Rossano che hanno accettato l'invito ad essere presenti a questa importante giornata di ascolto, funzionale alla redazione del primo Statuto della nuova città di Corigliano-Rossano.

La **Salimbeni** sottolinea, peraltro, che l'invito è stato rivolto a tutti gli ex Sindaci delle due città, anche a quelli eletti prima della Riforma introdotta dalla legge 81/1993 che ha previsto l'elezione diretta dei Sindaci . Si tratta di una forma di "rispetto" nei confronti di chi ha ricoperto un ruolo istituzionale così importante, sicura dell'apporto prezioso che gli ex sindaci sapranno dare per la costituente del nuovo Statuto.

Nell'evidenziare talune assenze preannunciate (Caracciolo, Candiano, Pirillo, Longo , Antoniotti, Mascaro e De Rosis) evidenzia anche alcune note critiche pervenute . La Presidente ripercorre velocemente i lavori finora svolti dalla Commissione Statuto, culminati con la nomina dei tre membri del Comitato scientifico, rispetto ai quale spende qualche parola per rimarcarne sinteticamente l'alto profilo.

Sottolinea, la **Salimbeni**, il grosso onere che grava sulla Commissione, chiamata a redigere uno Statuto nel quale la città possa riconoscersi ed esalta preliminarmente il metodo partecipativo quale fondamentale momento di ascolto per trarre la giusta ispirazione a tratteggiare i vari passaggi normativi statutari.

Il Presidente sintetizza i punti cardine da seguire nella redazione del primo Statuto della nuova città:

- ! La ricerca dei valori e dell'identità della città nuova.
- ! L'organizzazione della città, ovvero se e come ausiliare il cittadino attraverso forme di semplificazione (in quest'ottica entrano in gioco i

concetti di città policentrica o la querelle sui Municipi, peraltro citati dal Legislatore regionale).

- ! I soggetti a cui rivolgersi (i soggetti deboli, le categorie, gli immigrati di prima e di seconda generazione) al fine di capire bene in che modo questi soggetti possano concretamente partecipare alla vita amministrativa dell'Ente.

Nell'aprire la discussione, la Presidente chiede ai presenti interventi di pochi minuti al fine di procedere ad un ascolto snello di più persone possibili, nell'intesa che sarà successivamente auspicato, e gradito, uno scritto a firma di ciascuno degli ex Sindaci volto a puntualizzare anche formalmente il contributo fattivo che ciascuno di essi vorrà apportare e che ogni contributo pervenuto sarà custodito perché ne resti memoria.

Prima di aprire la discussione la Presidente legge una nota a firma del più anziano tra i Sindaci viventi delle due città, Natalino Pirillo, il quale si rammarica per la sua assenza, dovuta esclusivamente a motivi di salute, ed augura buon lavoro a tutti i presenti.

Interviene il Sindaco, **Flavio STASI**, il quale sottolinea il "momento solenne" rappresentato da questa audizione e sottolinea l'onore da lui avvertito a fronte di un *parterre* così qualificato di personalità che hanno segnato buona parte della storia amministrativa delle due città.

Il Sindaco precisa che quella attuale è una fase di assestamento sotto vari punti di vista, fisiologica all'indomani dell'intervenuta fusione amministrativa. I lavori di oggi, per il Sindaco, hanno senso di un grosso contributo ideale ed esperienziale da consegnare alla Storia della città nuova: si tratta, in vero, del primo reale momento di ascolto che vede protagonisti gran parte degli amministratori che hanno "*portato sulle proprie spalle la bellezza ed il peso dell'amministrare il nostro territorio*".

Nel cedere la parola agli altri, il Sindaco tiene a ringraziare la Commissione Statuto per aver creato nel suo percorso e come momento iniziale dello stesso questa audizione destinata a fare storia.

Interviene la Presidente del Consiglio Comunale, **Marinella GRILLO**, la quale a sua volta loda la presenza degli ex Sindaci, veri e propri protagonisti – assieme ad altri – della storia delle due città.

La Presidente precisa il suo ruolo all'interno della Commissione, della quale è membro di diritto assieme al Sindaco, con un protagonismo attribuitogli nello svolgimento di una convegnistica sui temi di maggiore impatto per la vita della città: momenti di riflessione e di studio altrettanto importanti, dai quali trarre i giusti spunti per scrivere con rigore, ma anche in forma snella ed accessibile a tutti, le norme statutarie.

Interviene l'ex Sindaco di Rossano prof. **Francesco FILARETO**, il quale plaude a questa audizione che esalta il valore della "memoria", ponendosi come *trait-d'union* tra passato e futuro. La esalta a tal punto da chiedere alla Presidente Salimbeni di volerla istituzionalizzare, asserendo che i Sindaci sono una grande risorsa per il territorio. Questa assemblea – prosegue Filareto – ha la fisionomia di un organismo *inter pares, super partes*, dotato di quella saggezza e serenità di giudizio da rappresentare sempre e comunque un giovamento per la comunità e per le amministrazioni pro tempore. Gli ex Sindaci assicurano comunione d'intenti nell'interesse della città: esattamente il contrario delle divisioni, che spesso portano a procedere in ordine sparso.

Il prof. **Filareto** afferma che di norma si viva il ruolo della persona in forma individuale, la qual cosa costituisce un limite. Allo stesso modo, un'economia che non si metta in sistema ed in filiera non va da nessuna parte.

Lo Statuto – prosegue – non è un momento tecnico, rappresentando la carta d'identità della città. Esso ha il compito di individuare e definire i marcatori identitari di una comunità, interrogandosi sulle somiglianze, sulle differenze, sulle specificità.

Dà ragione, il professore, alla Presidente della Commissione, quando accosta l'identità al valore. La cultura, per l'appunto, lungi dall'essere mera erudizione, è il valore identitario di un popolo: allo stesso tempo è risorsa economica, elemento di coesione sociale.

L'altro momento a cui guardare nella costruzione dello Statuto è quello che si accorpa attorno alle risorse del territorio: sulle quali costruire un progetto di sviluppo (siano esse risorse archeologiche, storiche, artistiche, morali, ecc.).

Che tipo di economia? s'interroga Filareto. Economia integrata, circolare, che convogli nelle sue dinamiche lo sviluppo di tutte le risorse territoriali.

Infine, conclude, occorre interrogarsi sul sistema dei diritti e dei doveri. Non solo giusta rivendicazione dei diritti, ma anche etica della responsabilità. La

città cresce con la cultura del controllo sociale: per tale ragione va sommamente favorita la partecipazione come metodo, la cittadinanza attiva. I cittadini non sono solo i destinatari finali dell'azione amministrativa, ma veri e propri soggetti preposti al governo della cosa pubblica. La parola chiave, in tal senso, è concertazione.

Interviene l'ex Sindaco di Corigliano Calabro **Pasqualina STRAFACE**, la quale saluta in maniera positiva l'invito della Presidente ed il coinvolgimento di chi ha amministrato le due città nel momento costituente.

L'ex Sindaco Straface sottolinea preliminarmente il ritardo con cui si è arrivato a questo appuntamento, da lei definito un "ritardo di metodo". Manca, a suo dire, a monte della fusione, da lei non voluta, un elemento fondamentale, ossia un Quadro Territoriale di riferimento.

Il suo sfavore alla fusione deriva in buona parte dalla consapevolezza di un percorso parziale a monte della Legge Regionale, senza il supporto di alcuno studio di fattibilità volto a monitorare i modi ed i tempi di questo "camminare insieme" di due comunità caratterizzate da oggettive differenze: economiche, morfologiche e via dicendo.

Il contributo che questa assemblea di ex sindaci può dare nella costruzione del nuovo Statuto è più fattivo, esperienziale, che normativo, mettendo a disposizione di tutti la loro vicenda amministrativa e la piena conoscenza del territorio e delle sue peculiarità. A cominciare dal quadro identitario e socio-culturale; proseguendo con l'analisi delle risorse, l'individuazione dei servizi al cittadino, la percezione dell'identità culturale.

Sottolinea, Pasqualina Straface, come il popolo oggi non avverta l'integrazione, trovandosi ad osservare due realtà assai diverse tra loro. Occorre, dunque, lavorare per avvicinare Corigliano e Rossano. E per fare ciò occorre la giusta autorevolezza e, soprattutto, un percorso "a fianco" del popolo, che pretende questa vicinanza.

Da ultimo l'ex sindaco concorda nella proposta di istituzionalizzare questo momento di confronto.

Interviene l'ex sindaco, sempre di Corigliano Calabro, **Cosimo ESPOSITO**, il quale considera un fatto positivo questa forma di partecipazione, che recupera pezzi di memoria, necessari per collegare il passato al presente ed anche al futuro.

Sinteticamente **Esposito** individua tre grandi assi su cui lavorare: a) la difesa dei diritti dei più deboli; b) la partecipazione dei cittadini; c) la difesa dell'ambiente.

I diritti, peraltro, debbono essere correlati a quei doveri civici che costituiscono il contenuto della responsabilità di essere cittadini. Tutto ciò comporta un pieno coinvolgimento delle associazioni e del volontariato.

L'ex sindaco ritiene, a questo punto, di esemplificare utilmente un traguardo da conseguire nel breve termine nell'omogeneizzazione fiscale dei due ex Comuni, dal momento che le differenze oggi esistenti nei due sistemi tributari incidono direttamente sulla percezione che i cittadini hanno della vita amministrativa.

Per il resto, **Esposito** invita alla difesa del territorio e ad un pieno utilizzo delle sue risorse, anche di quelle ancora poco conosciute, risorse ambientali che possono attrarre e produrre ricchezza.

Interviene il Consigliere Comunale **Domenico ROTONDO**, il quale ricorda come la grande considerazione del momento della partecipazione abbia spinto la Commissione Statuto a volere fortissimamente questa audizione.

Il Consigliere sottolinea l'importanza della sfida, là dove, pur non essendoci uno studio di fattibilità, la città ha comunque espresso in maniera chiara il proprio desiderio di arrivare alla fusione. D'altra parte, questa stessa esigenza propulsiva si può cogliere anche in altri territori ed in altre comunità a comprova del suo valore oggettivo.

Lo Statuto che da qui a poco si andrà a scrivere è sicuramente una valorizzazione delle identità e la composizione di diverse culture. Si procederà alla redazione di uno Statuto a valere sulle generazioni future e questo esercizio richiede il contributo e la partecipazione di tutti.

Interviene l'ex Sindaco di Rossano, **Giovanni ROMANO**, il quale evidenzia come la fusione abbia trovato terreno fertile lungo un trend che risale già agli anni sessanta, quando si prevedeva che il corso della vita avrebbe richiesto alle comunità di dialogare su fronti comuni. Perché il processo si compia senza intoppi occorrono persone dotate di buon senso, animate dallo spirito del buon padre di famiglia: con questi presupposti, conclude **Romano**, si può ricominciare a scrivere "una storia bella di questa terra".

Interviene l'ex Sindaco di Corigliano Calabro, **Giovanni Battista GENOVA**, il quale non nasconde la sua emozione nel trovarsi in questa Sala consiliare, "luogo-palestra" nel quale ha imparato molto.

L'ex sindaco muove da una difficoltà di base: non si è partiti, nel processo che poi ha portato alla fusione dei due ex Comuni, da quei presupposti che, soli, avrebbero potuto orientare un tale processo. Si è registrata, infatti, a seguito della "fallimentare" Legge Del Rio, la presenza di un Quadro di riordino territoriale.

Secondo **Genova**, l'Italia è una Repubblica fondata sui Comuni. Ed ogni comune ha sue proprie peculiarità che ne costituiscono la vocazione identitaria.

Da questo punto di vista, se Corigliano è una "città di mare", Rossano invece è città del terziario e dei servizi.

Occorre, in questa fase, essere estremamente realisti e dire le cose come stanno; altrimenti la fusione, già nata male, rischia di finire malissimo. Finora è prevalsa la leggerezza. La gente si aspetta che il Sindaco spieghi bene che cosa s'intenda fare con la fusione.

Da cittadino, lui parteciperà ai processi solo se sarà portato a conoscere la reale portata delle problematiche implicate dalla fusione.

Interviene l'ex Sindaco, sempre di Corigliano Calabro, **Giovanni PISTOIA**, il quale, in ordine alla stesura dello Statuto, ricorda come la Legge contenga in sé tutto ciò che occorre per interpretare gli istituti demandati alla potestà statutaria.

Rifacendosi all'intervento del collega ex sindaco di Rossano, prof. Filareto, Pistoia prende le distanze dalla tentazione di crogiolarsi all'interno di clichè, come quello della bellezza dei beni culturali che la città unica possiede a iosa – dal castello ducale al Codex purpureus -. Avere memoria del passato non può voler dire solo e necessariamente adagiarsi su questa "bellezza" e sopra essa ricercare la propria identità. L'ex Sindaco auspica invece che si faccia una profonda analisi dei "vizi" da sempre presenti sul territorio, rispetto ai quali invoca discontinuità: quei vizi che hanno da troppo tempo trasformato il cittadino in cliente.

Ogni discorso proficuo per una riflessione identitaria deve muovere da precisi elementi di rottura con le criticità mutate dal passato. Altrimenti la dicotomia

tra diritti e doveri è minata dalla presenza di distorsioni che la rendono meramente illusoria.

Occorre fare tesoro degli errori del passato, evitando di sentirsi la “perla del Mondo”.

L'ex Sindaco **Pistoia** ammette l'esistenza di enormi differenze tra le due realtà: sia sul versante del tessuto economico, che su quello culturale. Esiste il rischio che si alzi un muro tra le due realtà, è inutile nascondere. Ma il problema non lo si risolve, sostiene **Pistoia**, istituendo, ad esempio, due municipi insistenti sulle due aree urbane. Occorre decisionismo, a tutti i livelli. Non essendo peraltro alternativa al “vincere” attorno al nodo fusione. O, meglio, l'alternativa al buon esito di questa fusione è “un impensabile baratro”.

Interviene l'ex Sindaco di Corigliano Calabro **Giampiero MORRONE**, il quale insiste sulla necessità di una perequazione delle tasse come base di partenza. Quindi spinge affinché si faccia chiarezza sulla questione afferente il Comando di Polizia Locale e sul trasferimento degli uffici tecnici, che auspica in luoghi accessibili.

Quindi l'ex sindaco pone al centro del dibattito la necessità che i Centri Storici siano salvaguardati, riconoscendo, nell'economia della fusione, l'opportunità di “compromissioni necessarie”.

Interviene il Consigliere Comunale **Vincenzo SCARCELLO**, il quale si dice dispiaciuto per la scarsa partecipazione da parte di quasi tutti gli ex sindaci di Rossano. Condivide pienamente quanto affermato dal Sindaco Pistoia, presentandosi, la fusione, come una sfida tutt'altro che agevole.

Il consigliere ritiene che la fusione avvenga al presente e non possa cancellare in alcun modo le distinte identità dei due ex Comuni. Quella che occorre costruire, a partire dallo Statuto, è l'identità del nuovo Comune; lo sguardo, quindi, va rivolto al futuro ed all'idea del perché queste due realtà abbiano deciso di fondersi in un unicum.

Condivide, col Sindaco Genova, il radicamento nel Mare, elemento importante da esplorare. Così come ritiene imprescindibile un ampio dibattito sui Municipi, da intendersi non come mere forme di decentramento amministrativo.

Personalmente il Consigliere ritiene importante, se non decisiva, anche la questione del “nome” della città nuova, che egli ritiene debba evincersi proprio dal percorso identitario da compiere nel corso della scrittura dello Statuto.

Chiede di reintervenire l'ex Sindaco **Giovanni Battista GENOVA**, il quale suggerisce di prevedere nel regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale un ridimensionamento delle Commissioni Consiliari, riducendole di numero, ed allargando la partecipazione democratica verso altre forme ed altri coinvolgimenti.

Interviene il Consigliere Comunale **Mattia SALIMBENI**, il quale non nasconde di essere fortemente emozionato e chiarisce che quello che si sta consumando nella sala consiliare non è solo galateo istituzionale, ma che avverte un'efficacia propulsiva nell'intervento degli ex sindaci.

Muovendo dalla necessità di individuare gli elementi identitari delle due comunità, espressione della propria storia e della propria cultura in senso lato, in chiave dinamica propone l'identità nuova della città unica. Esalta, **Salimbeni**, i pilastri dell'economia del territorio, tuttavia non disdegna di ricercare nuove filiere di sviluppo, magari espressione delle nuove tecnologie e di risorse ancora non espresse.

Condivide la necessità di omogeneizzare i tributi e si augura che si lavori uniti nel pieno rispetto del voto democratico sancito del popolo.

Interviene la Consigliera comunale **Rosellina MADEO**, la quale, a sua volta, si rammarica per la quasi totale assenza degli ex sindaci di Rossano. Si richiama all'intervento dell'ex sindaco Romano, il quale ha dichiarato che il senso di questa partecipazione è quello di mettersi a disposizione di un progetto di città.

La consigliera ribadisce la straordinaria ricchezza delle due ex città e quella altrettanto affascinante della città unica derivante dalla fusione. I municipi, a suo giudizio, sono istituti, previsti nella Legge Regionale, che dovranno servire ad agevolare i processi di amalgama e di integrazione e non già a reiterare la distinzione tra le due aree urbane.

Interviene il Consigliere Comunale **Aldo ZAGARESE**, il quale evidenzia come l'incontro odierno rappresenti uno dei momenti più alti e significativi all'indomani della fusione. Il consigliere condivide l'impostazione di custodire

le identità di Corigliano calabro e di Rossano, rivolgendo uno sguardo verso il futuro. Chi non ha ritenuto di partecipare a questa assise, chiosa il Consigliere, ha perso una chiara possibilità di arricchimento, prima di tutto umano.

Interviene la Consigliera **Achiropita SCORZA**, la quale sottolinea come la presenza degli ex Sindaci sia un segnale inequivocabile verso la costruzione della città unica, soprattutto perché da questo incontro, al di là delle differenze di pensiero, emerge un'unica finalità, che è propositiva verso il Comune derivato dalla fusione. Emerge, dagli interventi, la volontà di mettere da parte le divergenze – soprattutto quelle precedenti la fusione – in vista di un comune obiettivo. Richiamandosi a Vico, la consigliera rimarca il processo circolare della storia e puntualizza come il futuro della città si debba scrivere attraverso le scelte statutarie, soprattutto sui punti nodali della comunità: dalla perequazione fiscale alla valorizzazione del mare, dalla tutela della salute e dell'ambiente alla rivendicazione del presidio di giustizia. La fusione, conclude la consigliera, avviene perché “qualcosa ci è stato levato”, alludendo allo “scippo” del Tribunale.

Chiede di intervenire brevemente il Sindaco, **Flavio STASI**, il quale osserva come spesso nella discussione vengano fuori i “corpi” della città. Anche nella considerazione dei municipi, che invece dovrebbero ispirarsi ai concetti di prossimità, vicinanza, intesi quali veri e propri strumenti di partecipazione attiva. La nuova città è un corpo omogeneo, è una città ricca se riesce ad integrare e mettere a valore cose tra loro disomogenee. La prossimità, così intesa, involge ad enormi potenzialità che occorre finalizzare, mentre spesso, troppo spesso, si sono perse occasioni ed opportunità per la smania di rimarcare le differenze. Questa è la sfida per il Sindaco **Stasi**: la città deve avere la capacità di mettere a valore tutto ciò che è presente nel territorio.

Interviene l'ex Sindaco di Corigliano Calabro nonché ex Senatore **Franco PISTOIA**, il quale è emozionato per prendere la parola in una sala nella quale sono stati raccolti innumerevoli contributi per lo sviluppo del territorio.

L'ex Sindaco e Senatore dichiara di sentirsi radicato nei principi cardine della cd. “Prima Repubblica” e da questi sente di dover trarre spunto per i suoi consigli agli odierni costituenti.

La prima considerazione che ritiene di dover fare è la mancanza, oggi, del dibattito politico, che è assolutamente necessario recuperare. “*Con il dibattito*

politico non tutto è perduto”, chiosa il Senatore, *“ci può essere, solo con esso, il rilancio dell’intera città”*, evitando, aggiunge, *“la retorica del discorso”*.

Occorre per l’ex Sindaco e Senatore prima lavorare per le comunità, la città verrà dopo. Non nasconde che avrebbe preferito una città unica con due comuni distinti. Tra il 1975 ed il 1980, ricorda, si erano prefigurati i germi della collaborazione tra Sindaci a seguito di un Convegno sull’identità costiera nella Sibaritide.

Comunità è concetto concreto che richiama il valore della collaborazione: occorre diffondere il senso dello stare insieme nel dialogo e nella cooperazione, tenendo conto dell’esistenza delle comunità. Se si pensa che la Storia cominci oggi, precisa **Francesco Pistoia**, *“non si andrà avanti”*. Le regole sono l’ascolto, la riflessione, il fare proprie le opinioni degli altri.

Interessante, a riguardo, uno studio attento degli Statuti originari dei due ex Comuni, per capire su quali esigenze fondamentali essi poggiavano e cosa andassero primariamente a tutelare. Occorre muovere da quei due Statuti per comprendere che cosa c’è ancora in essi di attuale, che cosa vada necessariamente conservato.

Non bisogna avere fretta, anche se il discorso comincia con un po' di ritardo per la mancanza di una piattaforma sulla quale discettare. Occorre, prosegue **Pistoia**, custodire le identità, metterle a confronto e trarne un valore aggiunto.

“Quando può venir meno tutto questo?” si chiede il Senatore. *“Se non si abbia cura dei Centri Storici”*, conclude.

La Commissione ha una grande responsabilità, prosegue il Senatore Pistoia: occorre studiare una situazione così complessa, valutare ogni dato con estrema puntualità, anche prescindendo dalle emotività. Solo dopo si può procedere alla stesura del Documento statutario.

Occorre lavorare – conclude – in modo tale che anche chi ha a suo tempo è stato contrario alla fusione dei due ex Comuni si debba sentire coinvolto: *“nonostante”*.

Interviene un amministratore della Giunta Caracciolo, presente tra il pubblico prof. **Sandrino Fullone**, il quale consegna alla Presidente copia del primo Statuto del comune di Rossano, al quale ha collaborato in prima persona.

La Presidente **SALIMBENI**, sintetizzando l'estrema ricchezza di questa audizione e dichiarandosene pienamente soddisfatta, avendo, la stessa, centrato pienamente gli scopi per i quali era stata concepita, ricorda di attendere dagli ex Sindaci, compresi quelli assenti nella data odierna, un contributo scritto ai lavori della Commissione.

I lavori sono sciolti alle ore 20,20.

Il Segretario verbalizzante

Sig. Giacinto De Pasquale

Il Presidente della Commissione

Avv. Maria Salimbeni